

PORTAPAROLA

Trento. Nell'assemblea pastorale debutta la video-inchiesta

DIEGO ANDREATTA

Per l'efficacia delle assemblee pastorali si punta sul retroscena dal nome emergente dall'entusiasmo contagioso. Ma la diocesi di Trento ha scelto coraggiosamente di affidare la relazione-base a un prodotto audiovisivo fresco, costruito ad hoc.



gente (sottotitolo: «Cristiani e comunità alla prova dei fatti») dell'inchiesta giornaliera curata da Piergiorgio Franceschini che è stato nelle periferie a raccogliere voci di laici e sacerdoti. Ad esempio Compositivo di Vallarsa, frazione della grande Unità pastorale di valle, dove il sacrestano Giuseppe racconta dei 44 residenti fissi e confessi di ritrovarsi a volte in chiesa solo con moglie e suocera. Oppure Masti, frazione di Cavalese, dove la ministra dell'Eucaristia svolge anche altri tre o quattro incarichi,

ma dimostra uno stile da «discepolo di Emmaus». Applausi veri, quando le luci si sono riaccese sull'assemblea perché molti hanno colto la spontaneità delle testimonianze e la forza simbolica di alcune immagini: come il doppio cellulare di don Francesco - il multiparrocchio prestatosi a raccontare la sua giornata - che in rubrica ha 1900 contatti costruiti nella precedente parrocchia. «Oggi l'annuncio della fede passa attraverso la qualità delle relazioni», dicono in modi diversi gli intervistati della val

di Non, val di Fiemme, Vallagarina, ma in sala gli operatori pastorali riprendono quegli spunti che ben si armonizzano con l'introduzione del biblista don Stefano Zeni. Anche l'arcivescovo Luigi Bressan e il vicario monsignor Lauro Tisi attingono al filmato - realizzato in sinergia dall'editrice Vita Trentina e da Telepace Trento per l'Ufficio comunicazioni sociali - per le conclusioni dell'assemblea. La videoinchiesta è disponibile sul sito www.diocesitn.it

«Perché suona la campana?» è uno strumento ad hoc per raccontare la vita nelle valli, realizzato da «Vita trentina» con Telepace

Con tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione.

Parrocchie, fuori dall'abitudine

«Un segreto per aprirsi? Relazioni più che organizzazione»

STEFANIA CÀREDDU

Essere Chiesa "in uscita". Papa Francesco non si stanca di raccomandarlo. Ma come si fa nel concreto a incarnare questo stile? Lo abbiamo chiesto a monsignor Guido Fiandino, vescovo ausiliario di Torino che ha scelto di dedicarsi a una parrocchia, quella della Beata Vergine delle Grazie alla Crocetta.

Ecceellenza, lei è vescovo e parroco. Un compito difficile?

Preferisco dire "impegnativo", ma affascinante. La parrocchia, cioè i parrocchiani, vanno anzitutto accolti e amati, così come sono. Gesù faceva così. Parafrastrandolo don Bosco, si potrebbe dire che "la pastorale è un fatto di cuore". Se è così, la parrocchia non si poggia anzitutto sull'organizzazione ma sulla relazione con Dio e con tutti i figli di Dio. La gente deve percepire che il parroco è di tutti e per tutti e non solo di chi e per chi gli gravita abitualmente attorno. Il mondo di oggi, almeno quello nelle grandi città, sembra essere travolto dalla fretta: la parrocchia può essere un'oasi di preghiera, una famiglia di famiglie che può colmare le tante solitudini che le persone vivono.

Il Papa esorta ad abbandonare il criterio del "sì-fatto-sempre-così". Come cerca di rispondere? Col criterio del conservando rinnovare. La storia di una comunità va sempre rispettata. Il parroco deve avere l'umile pazienza di collocarsi nel cammino in atto in quella comunità, accogliendo le tradizioni che contribuiscono a vivere il Vangelo oggi e abbandonando ciò che è pura abitudine, più che tradizione.



Monsignor Guido Fiandino nella sua parrocchia torinese

ne. Non sarà il parroco a dire "ora si fa così" ma a coinvolgere il Consiglio pastorale nella verifica del passato e nella programmazione del futuro. Meglio attendere la maturazione della comunità che provocare "strappi" con cambiamenti che ignorano il passato e non giovano al futuro.

L'«Evangelii gaudium» chiede di essere creativi e audaci. Cosa dovrebbe cambiare nel fare pastorale?

La prima creatività è chiedere luce allo Spirito Creatore, e poi attuare un'evangelizzazione che propone e non impone, che invita e non costringe, che rispetta i tempi delle persone. Creatività è non accontentarsi di "di già c'è" ma avere la serenità ansia per "di non c'è ancora" o, meglio, coloro dai quali noi siamo ancora lontani.

I giovani rappresentano una sfida. Il Papa dice però che nel mondo degli adulti non trovano risposte. Cosa bisogna fare?

Anzitutto credere nei giovani, facendo leva sulle ricche potenzialità che possiedono; avere il coraggio di fare proposte alte, esigenti, pur rispettando i tempi di ciascuno. Molto dipenderà dalla credibilità degli adulti, che devono essere e più aiutati che criticati. I giovani, comunque, rappresentano la speranza, prima ancora che una sfida: una recuperata relazione tra giovani e adulti può portare ricchezza alla Chiesa e al nostro mondo così affaticato.

Aprire le porte e i cuori, non escludere nessuno. Cosa significa in concreto? Significa riprodurre lo stile di Gesù,

capace di essere accogliente ed esigente nel medesimo tempo. Se una selezione ha da venire non dovrà dipendere dal nostro stile escludente ma da una proposta evangelica esigente. Anche chi non realizza in pieno il dettato evangelico però non dovrà mai sentirsi escluso ma, come

persona, sempre accolto. D'altra parte, chi di noi vive integralmente il dettato evangelico?

Nell'«Evangelii gaudium», il Papa dedica spazio al tema delle omelie...

Francesco anche in questo vede giusto. Per la maggior parte dei fedeli l'unico messaggio evangelico, l'unico volto di Chiesa, lo percepiamo nelle nostre celebrazioni. Penso, col battitore, a quanti vengono a contatto con la Chiesa solo in occasione di un battesimo, un matrimonio, una sepoltura, e da quella celebrazione si fanno un'idea della Chiesa. Ma penso, più ancora, ai cristiani che ogni domenica sono in ascolto dell'omelia. Di lì possono, dovrebbero, attingere luce e guida per il loro cammino spirituale. È per questo che più divento vecchio e più sono scontento delle mie omelie...



Catechisti con Avvenire

Erano 800 domenica a Tortoli i catechisti, docenti di religione e operatori pastorali della diocesi di Lanusei, riuniti sotto la guida del vescovo Antonello Mura. Per sua iniziativa ai partecipanti sono state distribuite numerose copie di «Avvenire».

Il vescovo-parroco torinese monsignor Fiandino: non basta più «chi già c'è»

Chioggia. Comunità unite, linguaggi nuovi

VINCENZO TOSELLO CHIOGGIA

Una tradizione secolare rivissuta nel tempo attuale è stato questo il motivo ispiratore del cosiddetto «settenario della Madonna Adolorata» che ogni anno si celebra a Chioggia con riferimento alla chiesa di Sant'Andrea, ma celebrato quest'anno nella basilica di San Giacomo, essendo la chiesa chiusa per restauro. La presenza di Maria accanto alla croce del Figlio è anche presenza accanto alle tante croci dell'uomo d'oggi e alle croci che le nostre famiglie tante volte si trovano a portare. Proprio guardando al Sinodo sulla famiglia, le comunità dell'Unità pastorale di Chioggia Nord hanno vissuto una settimana di riflessione e di preghiera su alcuni spunti offerti dall'Instrumentum labo-



San Giacomo a Chioggia

ris preparatorio al Sinodo nel desiderio di dialogo e di apertura verso la realtà attuale. I sacerdoti delle varie parrocchie della città che si sono alternati alla presidenza dell'eucaristia quotidiana hanno invitato innumerosi fedeli a entrare nello spirito del Sinodo caratterizzato dalla conoscenza serena delle problematiche familiari, dall'annuncio coerente del "Vangelo della famiglia" e da un atteggiamento di comprensione e misericordia. «L'educazione all'amore in famiglia» (Instrumentum labo-

boris, nn.36-38): «pietà popolare e spiritualità familiare» (n. 57), «la bellezza della famiglia» (nn. 59-60), «migranti e famiglia» (n. 72) sono stati alcuni dei temi proposti, insieme ad altre problematiche più scottanti viste alla luce della testimonianza di fedeltà e di carità di Maria. Anche il vescovo di Chioggia monsignor Adriano Tessoro si è reso presente alla celebrazione conclusiva tornando poi nella stessa chiesa pochi giorni dopo per l'incoronazione dell'immagine della Madonna della Navicella, sottolineando la solitudine che anche la Chiesa deve avere, come ebbe Maria, verso tutte le situazioni di bisogno anche morale e spirituale, aprendosi alla vita concreta delle persone e delle famiglie in questo tempo e in questa società.

Projecto "Chiesa Famiglia" ELLEDICI. UN CAMMINO DI FEDE TUTTO DA VIVERE! I GRANDI PROGETTI CATECHISTICI. UN PROGETTO DA SCOPRIRE. Verso il Sacramento della Confermazione. 7/12 ANNI. PARROCCHIA. GENTILI. a soli € 3,50 a quaderno. 3 quaderni per i ragazzi. 3 guide per i catechisti. Nelle Librerie Cattoliche, Elledici, Elledici Point e su elledici.org